

GALA DI RIAPERTURA

STRADELLA IN FESTA PER IL SUO TEATRO



Lombardi accoglie Capitelli



Il maestro Riccardo Chailly



Antonio Sacchi, pres. Fraschini

Elogi dal vice prefetto e dal presidente Beretta
Prima del concerto
la solenne benedizione
del vescovo Canessa

Fra orgoglio e commozione il Sociale fa l'en plein

Il sindaco Lombardi: «E' il tassello di un ambizioso progetto per l'Oltrepo»

STRADELLA. «Allora è proprio vero: molto emozionata (per sua stessa pubblica ammissione) il sindaco Pierangelo Lombardi ha iniziato in questo modo l'intervento che ha sancito, martedì sera 25 aprile, la riapertura ufficiale del Teatro Sociale di Stradella. Un'emozione forte e comprensibile: da

dieci anni, prima come assessore alla cultura e vice sindaco e poi come sindaco, Lombardi ha seguito, passo dopo passo, questa opera che sembrava impossibile. «Ma — ha subito voluto precisare il sindaco — il merito va all'intero consiglio comunale. E non solo a questo consiglio comunale ora in carica.

Voglio anche ricordare quelli precedenti e tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno creduto in questa impresa ora pienamente riuscita». Lombardi ha voluto, in particolare, citare fra i tanti tre nomi: quello di Maurizio Visponetti, il sindaco precedente, sotto la cui guida è cominciata la prima e determinante fase di recupero dello storico immobile ovvero l'acquisto, da parte del Comune della maggioranza dei palchi del vecchio Teatro Sociale; poi ha ricordato Luigi Maggi, allora capogruppo della Torre Civica, e infine Piera Capitelli, stradellina doc e attuale sindaco di Pavia «grazie alla quale, ha ricordato Lombardi, il Teatro Sociale di Stradella ha ottenuto il riconoscimento che meritava a livello governativo». Non caso dei 2,6 milioni di euro spesi, la quota più rilevante (1,08 milioni) è rappresentata da un mutuo con la cassa depositi e prestiti a carico dello Stato. Lombardi ha poi ricordato la figura di Ismaele Gazzotti, il mitico Re del Carnevale di Stradella, scomparso improvvisamente alcuni giorni or sono.

«Questo teatro — ha poi aggiunto Lombardi — non deve restare all'ombra di un solo campanile, non deve costituire un tassello importante di un progetto più ambizioso che riguardi



di l'intero Oltrepo orientale. Adesso — ha sottolineato con convinzione il sindaco di Stradella — comincia a prendere forma quello che si può definire il cantiere della mente per valorizzare territorio e cultura». Un concetto, questo, che ha trovato immediato consenso anche da parte del presiden-

te della Provincia Silvio Beretta: «Il teatro, in questo modo, nobilita il concetto di territorio». Il Sociale di Stradella si appresta, come ha anticipato il sindaco, ad entrare a far parte del sistema teatrale pavese. Prodighi di elogi sono stati il vice prefetto, D'Antuono, e il Vescovo di Tortona, Mons.

Martino Canessa che, prima di impartire la solenne benedizione, ha ricordato: «Questo intervento ha un valore encomiabile e storico perché recupera e restituisce alla comunità il patrimonio culturale che esso ha rappresentato per oltre un secolo e mezzo».

Pierangela Ravizza

In senso orario: Silvio Beretta; Lombardi e il vice prefetto d'Ambruoso; la benedizione del vescovo



Intervista ad Antonio Sacchi Il futuro è più rosa con il «circuitto»

STRADELLA. Quale sarà il futuro dei teatri della nostra provincia? Ne parlano con Antonio Sacchi, presidente del Fraschini. Il Sociale è stato restituito ai cittadini: qual è la sua prima impressione? «La riapertura di un teatro storico come quello di Stradella non è solo il segno di una azione politica di recupero e di valorizzazione di un bene monumentale (e sarebbe già un risultato di eccezionale significato, da attribuire a un modo di amministrare che tende a superare la cura dell'ordinario per aprire nuovi spazi di opportunità), ma è più sostanzialmente il momento fondante di un progetto educativo per il futuro».

In che senso? «Nel senso che l'agire politico deve farsi promotore di tutte quelle occasioni che sono indispensabili per la crescita culturale e per la consapevolezza civile di una comunità. Il teatro, qualsiasi teatro inteso come luogo dello spettacolo, è uno spazio pubblico della democrazia. Favorisce la libera circolazione delle idee. Alimenta lo spirito critico. Toglie ossigeno agli inutili conformismi. Crea aggregazione in comunità come le nostre che hanno in parte perso il gusto della socializzazione, dello stare insieme. Il teatro spinge i cittadini a riconoscersi tra diversi».

Ciò è molto bello sul piano culturale, ma in concreto cosa significa per un teatro importante, di «tradizione», come il Fraschini di Pavia, sapere che, oltre al Cagnoni di Vigevano, oggi c'è sulla scena anche il Sociale di Stradella e, magari domani, il Sociale di Voghera e poi il Besostri a Mede, senza tener conto di altri piccoli teatri attivi sul territorio provinciale?

«Tutto ciò dimostra che finalmente si sta dando vita a quella che io chiamo "la politica dei cento fiori". Amministrazioni comunali differenti tra loro, sostenute da generosi finanziamenti di soggetti pubblici e privati, hanno inserito nei loro atti programmatici la cultura, di cui il teatro è una componente fondamentale, come scelta strategica. Esse ritengono che non sia più sufficiente il "panem et circenses" televisivo per garantire la coesione democratica del tessuto sociale».

Il teatro Fraschini dovrà agire in una situazione di forte concorrenza. «Il Fraschini, per le sue caratteristiche, resterà (e dovrà sempre più essere) il luogo privilegiato di una programmazione intensa, per qualità e quantità, di spettacoli di grande caratura nazionale e internazionale. Ma la presenza di un nutrito drappello di "fratelli minori" (lo dico con tutto il rispetto, faccio riferimento alle diverse dimensioni spaziali) sarà utile in due sensi: da un lato, una diffusione capillare dello spettacolo dal vivo attraverso le autonome proposte di ciascuna singola realtà teatrale e dall'altro la possibilità di gestire in rete una serie di percorsi artistici, anche insoliti, per non dire sorprendenti, in grado di traghettare fuori dalla noia, dalla irrequietezza, dalla insoddisfazione, tanti giovani e giovanissimi che attendono di vedere qualcosa di nuovo, che sono pronti ad accettare la sfida che nasce dalla semplice scoperta che anche il teatro è una geografia, è un viaggio: si conosce davvero il mondo».

I circuiti, il sistema, la gestione consociata delle attività teatrali. Che ne pensa? «Penso che innanzitutto non bisogna lanciare parole d'ordine se dietro non ci sono progetti ben definiti negli aspetti normativi, organizzativi e finanziari. E' chiaro che si dovrà lavorare in una prospettiva quantomeno di concertazione (sempre fatta salva l'autonomia di ciascuna realtà teatrale). Il doveroso rispetto del limite delle risorse pubbliche disponibili, la necessità di accedere a finanziamenti privati, attraverso un loro coinvolgimento diretto nei processi di elaborazione, senza cadere in atteggiamenti (peraltro inaccettabili per i privati) di "assalto alla diligenza", il rispetto reciproco tra gli attori sulla scena; tutte queste cose dovrebbero indurre i protagonisti a confrontarsi per definire procedure di mutua assistenza organizzativa, di valorizzazione delle specificità diverse, di dislocazione delle risorse in modo equilibrato. Al fine di costruire, in un futuro — mi auguro — non troppo lontano, una "comunità dei teatri" che sappia rispondere alle esigenze di cultura e di divertimento non solo dei cittadini di Pavia e provincia, ma anche di quelli "esterni" che potrebbero essere catturati dal-

Ensemble Scaligero, applausi & bis

Magnifica prova dei musicisti. Con pagine classiche e "leggere"



L'Ensemble Strumentale Scaligero

Applausi scroscianti per i protagonisti del primo concerto del "ritrovato" teatro Sociale. L'Ensemble Strumentale Scaligero — cinque archi e cinque fiati con l'aggiunta di sax, pianoforte, fisarmonica e percussioni — dopo un doveroso preludio con l'Inno di Marnelli che il pubblico ha ascoltato in piedi, ha scelto di eseguire pagine di Mozart (Ouverture da Le nozze di Figaro), Cavallini (Un altro Carnevale per clarinetto, flauto e archi), Rossini (Concerto per fagotto e archi e Sinfonia da L'italiana in Algeri), Rota (Ballabili dal film Il Gattopardo), Piazzolla

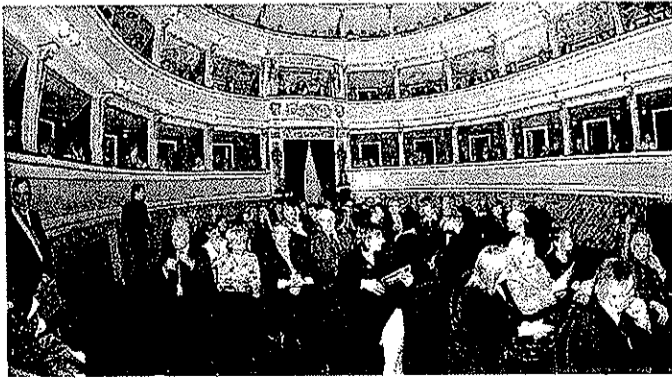
(Oblivion), Bernstein (West Side Story). Successo personale e meritissimo, oltre che per l'ensemble, per i solisti Fabrizio Meloni al clarinetto, per il fagottista Nicola Meneghetti, esplosivo nella sua esibizione-performance del concerto di Rossini, e per Mario Marzi (sassofono), Simone Zanchini (fisarmonica), Giuseppe Cacciola (percussioni) e Giuseppe Ettore (contrabbasso), protagonisti nei brani di Piazzolla e Bernstein. Lo straordinario "Libertango", regalato al pubblico come bis, ha chiuso una serata davvero molto piacevole.

Tra gli ospiti anche il maestro Chailly

Volti noti in platea e nei palchi. Ma anche tanta gente comune

STRADELLA. Commozione e ricordi. Soprattutto da parte di quegli stradellini che il Teatro Sociale lo conoscevano bene per averlo frequentato anche prima del black out del 1980. Il presidente della Provincia Silvio Beretta, stradellino doc, ha ricordato nel suo intervento: «Avevo sei anni quando partecipai ad un Veglioncino di Car-

nevale per i bambini e venni anche premiato. Ero vestito da turco: forse la mia passione per l'Oriente è cominciata lì». E ha manifestato «un forte legame, anche storico, per questo teatro che ebbe fra i suoi soci fondatori persino Agostino Depretis». Ma Beretta non è il solo, fra i tanti, ad avere un ricordo legato al Teatro Sociale.



partita dal Vescovo di Tortona, Mons. Martino Canessa. Lunghissimo l'elenco delle personalità presenti. Due ex sindaci ovvero Mariano Signorelli e Maurizio Visponetti, un sindaco in carica, Piera Capitelli, stradellina di

Riccardo Chailly («un autentico onore per noi» ha commentato il sindaco). Presente anche il presidente del Teatro Fraschini di Pavia, Antonio Sacchi, il presidente della camera di commercio di Pavia, Piero Mossi, gli assessori provinciali Dalia Tedeschini e

Un colpo d'occhio sulla platea del teatro Sociale

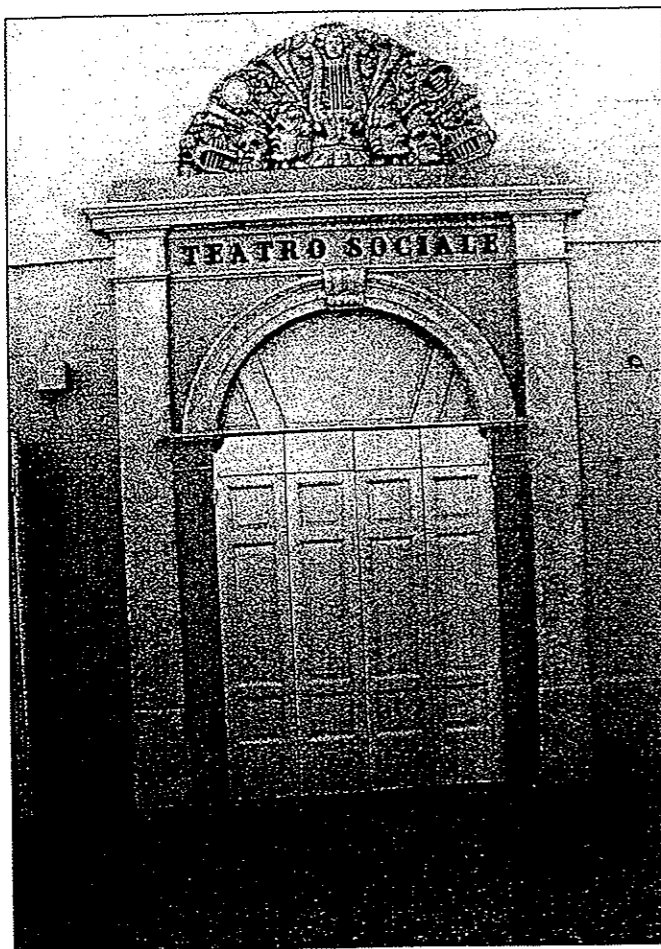
«Qui — ha detto l'ex sindaco Mariano Signorelli, arrivato apposta da Reggio Emilia per non perdersi l'evento — ho concluso un comizio elettorale nel 1975». Oppure c'è chi, come Marco Mossolani, attore e regista della Compagnia One-

LA STORICA STRUTTURA HA RIAPERTO I BATTENTI A 21 ANNI DALLA SUA CHIUSURA

Bentornato

di Mattia Tanzi

A 160 anni dalla sua inaugurazione e a 21 dalla sua chiusura, il Teatro Sociale di Stradella riapre i battenti. Grazie all'impegno congiunto del Comune di Stradella, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Provincia di Pavia, della Fondazione Cariplo e con adeguato e convinto sostegno dell'assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Regione Lombardia, lo storico Teatro Sociale di Stradella torna alla ribalta provinciale e regionale con nuova energia, pronto a ridare alla sua gente, e a tutto il suo pubblico, la vivacità culturale di un tempo. Si tratta di un recupero importante che offre, sul piano della politica di promozione e valorizzazione dei beni culturali, un contributo molto significativo, restituendo alla collettività un bene culturale di prestigio e insieme lo spazio naturalmente deputato alla promozione delle attività dello spettacolo. Costruito a metà del XIX secolo dalla "Società del Teatro", su progetto dell'architetto Giovanbattista Chiappa, il Teatro riprende il modello classico del teatro d'opera ottocentesco, con platea e tre ordini di palchi. L'opera di recupero e di restauro, condotta su progetto dell'architetto Mario Mossolani, è durata tre anni, per un importo complessivo di 2.600.000 euro. I posti complessivi sono 290 a buca dell'orchestra chiusa e 280 a buca aperta. Il 25 aprile, si è assistito ad un'anteprima d'ec-



cezione. L'ensemble strumentale del teatro della Scala ha eseguito musiche di Mozart, Cavallini, Rossini, Nino Rota, Piazzola e Berstein. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato oltre all'intera amministrazione comunale di Stradella il vice Prefetto Vicario Vincenzo D'Antuono, il presidente della Provincia di Pavia Silvio Beretta, il presidente della Camera di Commercio Piero Mossi, gli assessori provinciali Delio Todeschini e Renata Crotti, Luigi Maggi, il Vescovo di Tortona Mons. Martino Canessa, Federico Radice Fossati, il Questore di Pavia Vincenzo Montemagno e il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Eros Mannino.

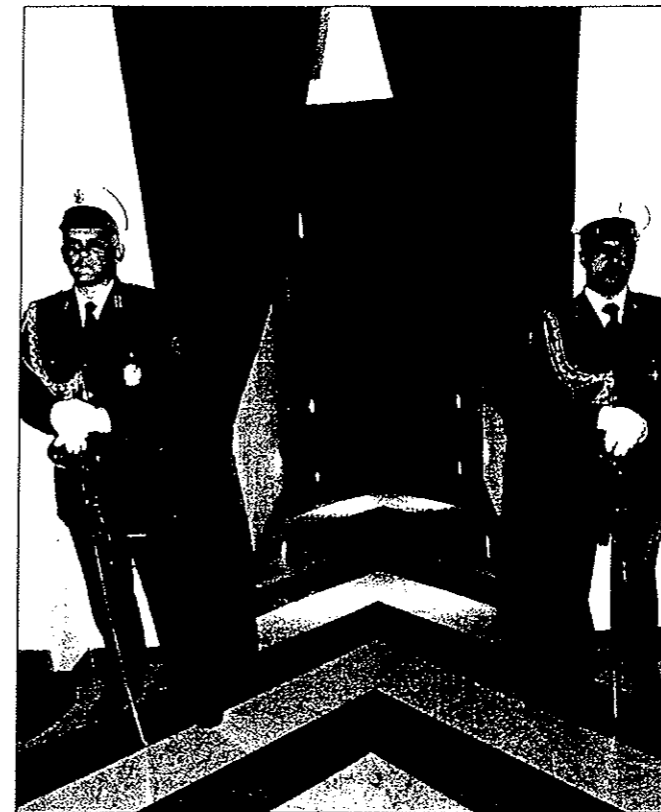
L'intervento del sindaco Pierangelo Lombardi

"Allora è proprio vero. Può davvero succedere che qualche volta anche i sogni si avverino! Signor Vice Prefetto D'Antuono, Questore Montemagno, presidente Beretta,



Pierangelo Lombardi

Eccellenza Mons. Canessa (a cui vorrei rivolgere il complimento e il più grato apprezzamento per il suo decennio pastorale in Diocesi appena celebrato), autorità civili, militari e religiose, signore e signori, questa è una bellissima sera. Perché è la sera del 25 aprile, l'anniversario della Liberazione e della fine della guerra, data d'inizio di un futuro di democrazia e di libertà per il nostro Paese. Ma questo è un momento bellissimo, perché proprio in questa giornata, ritroviamo, restituito alla città in tutto il suo splendore, il nostro Teatro, esattamente a 160 anni dalla sua inaugurazione (il 7 settembre

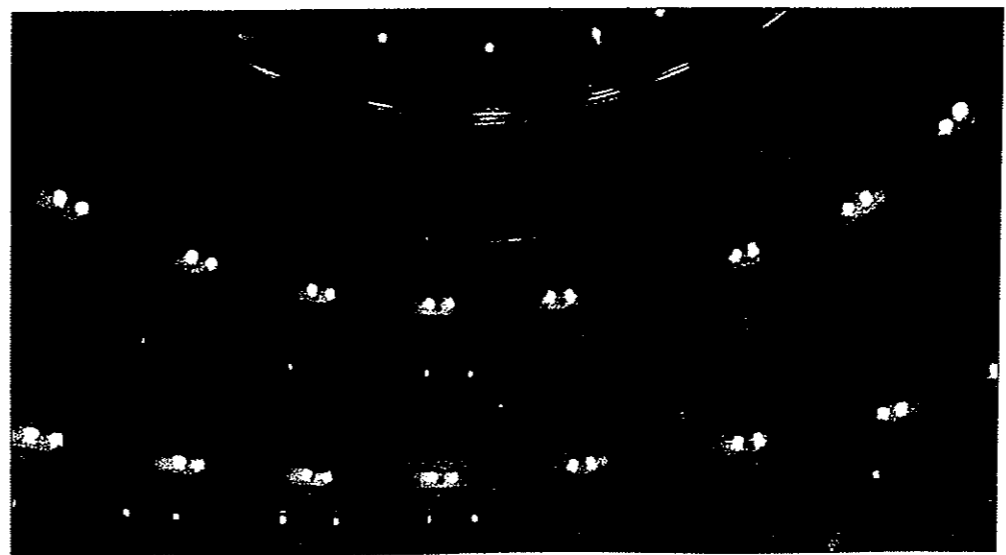


1846). E nell'occasione mi sia consentito rivolgere un saluto particolare al maestro Riccardo Chailly, uno dei più grandi direttori d'orchestra che oggi calcano la scena internazionale, direttore della prestigiosa Gewandhaus di Lipsia, che ha voluto onorarci, questa sera, della sua presenza. Io per natura sono un emotivo. Ma questa sera, su questo palcoscenico, di fronte a un simile scenario, vedendo il nostro teatro

tornare a vivere, l'emozione la fa da padrona come non mai e mi tremano davvero le gambe. Quel che fino a qualche anno fa sembrava soltanto uno splendido sogno si è finalmente realizzato. Il recupero e la riapertura del Teatro Sociale di Stradella erano da tempo obiettivo della Giunta Municipale, del Consiglio Comunale, della città tutta. Perché - bisogna sottolinearlo - imprese come queste possono essere

portate a compimento solo se c'è una grande volontà d'intenti; se c'è un senso comune diffuso che crede nella bontà dell'operazione; se c'è un concorso di volontà, di enti, di istituzioni, di persone che si impegnano, a vario titolo, nella sua riuscita. E qui l'elenco sarebbe davvero lungo e i ringraziamenti non finirebbero mai. In primo luogo, i miei collaboratori, la Giunta municipale e il Consiglio Comunale. E non solo, quelli attualmente in carica. Ma le Giunte e Consigli che, almeno negli ultimi due decenni, si sono succeduti. E sono certo di non fare torti a nessuno se cito, in particolare, due persone: il mio predecessore alla carica di sindaco, Maurizio Visponetti, un amico con cui ho condiviso e continuo a condividere importanti esperienze e alle cui amministrazioni va il merito di aver avviato tutta l'operazione, fino a renderla possibile e concreta, e Luigi Maggi, allora capogruppo consiliare di "Torre civica", che di fronte a qualche legittimo timore per una impresa i cui confini all'inizio erano tutt'altro che definiti, ha saputo convincere i più dubbiosi che la determinazione e l'ottimismo della volontà è bene che qualche volta prevalgano - visto il risultato - sulla pur legittima prudenza della ragione. Ma un grosso grazie va a Piera Capitelli, oggi sindaco di Pavia e nel 2001 deputata al Parlamento: a lei va senz'altro il merito se il nostro teatro ha finito per assumere negli ambienti ministeriali una considerazione concretamente riconosciuta. Lo Stato, appunto, attraverso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che insieme a Regione Lombardia, alla Provincia di Pavia e alla Fondazione Cariplo, ha concorso, in modo decisivo, al finanziamento dei lavori di restauro (attuati, su progetto dell'arch. Mario Mos-

segue >>>



OLTREPO